



Rassegna stampa

Martedì 21 dicembre 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Assistenti sociali, avanti piano: sui livelli essenziali di servizio resta il bonus per chi ha di più

IL FOCUS

Marco Esposito

«Vittoria contro i divari Nord-Sud». Mara Carfagna accoglie con entusiasmo un emendamento alla manovra, da lei stessa riformulato, sugli assistenti sociali. La lettura del testo però ridimensiona - e di molto - la portata della novità perché, di fatto, si conferma l'incredibile stortura introdotta dal governo Conte con la manovra dello scorso anno e cioè riservare il bonus per assumere assistenti sociali a chi ne ha già in numero congruo. Un meccanismo che allarga i divari, invece di ridurli.

LEP E ANTILEP

Un anno fa con la legge di Bilancio del 2021 il Parlamento sui servizi sociali aveva approvato una cosa buona e una cattiva. Quella buona era la definizione, finalmente, di un primo livello essenziale delle prestazioni (Lep, in sigla) vale a dire un servizio sociale da garantire in base alla Costituzione su tutto il territorio nazionale. Il numero individuato era di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti in ciascun ambito territoriale. La norma cattiva prevedeva che il bonus per raggiungere 1 su 5.000 scattava solo se eri già a 1 su 6.500, creando in pratica una "soglia antiLep". Inoltre se partivi da un livello peggiore di 1 su 6.500 residenti non erano previste le deroghe ai tetti assunzionali introdotte per chi aveva il bonus. Il risultato? L'ambito sociale di Giugliano, che ha 118mila abitanti, visto che nel 2021 conta appena 3 assistenti sociali quest'anno non ha ricevuto alcun bonus e resta a 3 mentre quello di Sassuolo, che ha gli stessi 118mila abitanti, avendo già 24 assistenti sociali riceve un bonus di 237.233 euro. E nel 2022? Il meccanismo resta lo stesso e Giugliano, come oltre

metà degli ambiti sociali della Campania, è ancora troppo lontano dal rapporto di 1 su 6.500.

Le novità con l'emendamento 43.0.6 presentato dal senatore Dario Damiani, di Forza Italia, e lodato dalla Carfagna, sono queste: che Giugliano e gli altri ambiti sociali possono assumere assistenti sociali anche in deroga ai vincoli sul personale e che devono pescare dai nuovi fondi per i servizi sociali, inseriti gradualmente dal 2021 al 2030 nel Fondo di solidarietà comunale e arrivati a tutti i Comuni, somme che altrove potranno essere utilizzate liberamente per migliorare i servizi e non necessariamente per pagare il personale.

«La legge di Bilancio - scrive in una nota Mara Carfagna - segna un'altra grande vittoria contro i divari e la disuguaglianza Nord-Sud: diventa realtà concreta il Lep Assistenti sociali, che consentirà a ogni Comune italiano di fare assunzioni per raggiungere la soglia di un professionista ogni 6.500 abitanti entro il 2026. È stato infatti approvato l'emendamento parlamentare da me riformulato che, oltre a finalizzare al Lep i 650 milioni stanziati per i servizi sociali, rimuove tutti i vincoli alle assunzioni in essere fino a oggi». La parte sui vincoli assunzionali è vera: prima c'erano e adesso spariscono. Ma sui 650 milioni stanziati per i servizi sociali c'è poco da festeggiare, per due ragioni. La prima è che nel 2022 i 650 milioni sono soltanto 255 e diverranno 650 non nel 2026 come lascia intendere la ministra bensì nel 2030. La seconda è che quei soldi non sono in più, ma sono la progressiva restituzione di un furto dei diritti ai danni delle persone fragili del Mezzogiorno, disabili e anziani non autosufficienti in primo luogo, maturato tra il 2015 e il 2017. In quel triennio, infatti, furono fissate regole che prevedevano, in particolare,

che la solidarietà verso il Sud dovesse essere «integrale», come dice la Costituzione all'articolo 119, ma «al 45,8%». Quindi più che dimezzata. Inoltre fu deciso che per i residenti in Campania, Calabria e Molise il fabbisogno dei servizi sociali misurato in base al numero di disabili e di persone non autosufficienti andava ulteriormente dimezzato, in modo da recuperare risorse per dare servizi migliori in Emilia Romagna in base al criterio paradosso che se storicamente avevi di più, ti spettava di più anche per il futuro. In pratica al Sud per anni è arrivato per i servizi sociali la metà della metà, cioè un quarto, rispetto a quanto misurato in base ai bisogni reali delle persone.

Quelle regole discriminatorie dopo le campagne stampa del Mattino e i ricorsi di settanta sindaci sono state gradualmente cancellate. La Sose ha stimato il danno per il Sud a 650 milioni l'anno ma, per esigenze di bilancio, i 650 milioni saranno integralmente recuperati soltanto a partire dal 2030. Nel 2022, come si è detto, il rimborso sarà di 255 milioni su 650 il che vuol dire che ai Comuni meridionali (anzi: ai disabili e agli anziani non autosufficienti che vivono al Sud) saranno sottratti 395 milioni di diritti già riconosciuti e tuttavia non ancora pienamente finanziati.



IL DECRETO ORLANDO

Intanto il ministro del Lavoro e della previdenza sociale Andrea Orlando, insieme al collega dell'Economia Daniele Franco, proprio ieri ha firmato il decreto per il bonus per favorire le assunzioni degli assistenti sociali nel 2022. Per evitare di lasciare qualcuno a zero, come accaduto con il bonus di quest'anno, Orlando ha stabilito che a ciascun ambito arriverà come forma di solidarietà il 50% del bonus teorico spettante. Con quali risorse? Pescando dal fondo di povertà in ambito regionale. In pratica la solidarietà per consentire a Giuliano e agli altri 26 ambiti socia-

li campani rimasti a secco nel 2021 di avere un bonus, sia pure dimezzato rispetto a quello spettante in Emilia Romagna, sarà a carico dei servizi per i poveri della Campania. Una strana forma di solidarietà. Non a caso il "bonus solidale" sull'annualità 2022 del Fondo povertà pesa per meno di un milione di euro in Emilia Romagna e per 6,7 milioni in Campania. La strada per ridurre davvero i divari Nord-Sud, insomma, è ancora lunga e piena di insidie.

Superbonus alle villette senza limiti Isee Nella manovra rimborsarsi ai proprietari che hanno subito occupazioni abusive

Luca Cifoni

Saltano i contributi ai proprietari penalizzati dal blocco degli sfratti, ma entrano nella legge di Bilancio quelli destinati a chi ha subito occupazioni abusive del proprio immobile. L'emendamento approvato, dopo varie riformulazioni del testo, prevede la creazione di un fondo da 10 milioni. *A pag. 2*

La legge di Bilancio del 2022

Manovra, rimborsato proprietario della casa occupata dagli abusivi

► Salta invece il contributo per immobili coinvolti nel blocco degli sfratti per Covid ► Sì al superbonus per villette senza Isee sei mesi per completare il 30% dei lavori

LE MISURE

ROMA Saltano i contributi ai proprietari penalizzati dal blocco degli sfratti, ma entrano nella legge di Bilancio quelli destinati a chi ha subito occupazioni abusive del proprio immobile. Succede anche questo nel caos di una manovra economica che la commissione Bilancio del Senato ha iniziato a votare solo l'altra notte, a una manciata di giorni dal Natale. L'emenda-

mento approvato, dopo varie riformulazioni del testo, prevede la creazione di un fondo da 10 milioni a beneficio dei possessori di unità immobiliari residenziali non utilizzabili «per effetto della denuncia all'autorità giudiziaria del reato di cui agli articoli 614 comma 2 e 633 del codice penale». Ovvero violazione di domicilio e invasione di terreni o edifici. Dovrà essere però un decreto del ministro dell'Interno, da adottare entro sessanta giorni dall'approvazione del provvedimento, a specificare le modalità di assegnazione dei fondi.

Niente da fare invece nel caso in cui il proprietario non abbia potuto fruire dell'immobile a seguito del blocco degli sfratti deciso a seguito della pandemia. «Il segnale di attenzione



Pesa: 1.3% 2.41%

nei confronti dei proprietari che subiscono le occupazioni abusive è confortante, fermo restando che la priorità è reprimere sul nascere questi reati e porre termine alle tante situazioni di illegalità ancora in atto» ha commentato il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, che però si è rammaricato per «la marcia indietro sul pur minimo risarcimento alle vittime del blocco degli sfratti».

L'AGEVOLAZIONE

Nella giornata di ieri è finalmente arrivata l'approvazione in commissione di una serie di norme al centro dell'attenzione da settimane. A cominciare da quella relativa al superbonus 110 per cento: sarà possibile sfruttare questa agevolazione anche nelle villette unifamiliari, senza alcun vincolo di Isee. Viene però richiesto che entro il prossimo 30 giugno risulti completato il 30 per cento dei lavori. La proroga del superbonus riguarda anche i cosiddetti "lavori trainati" (quelli non direttamente connessi alla finalità dell'intervento) e gli impianti fotovoltaici. Inoltre nelle zone terremotate l'estensione ar-

riva fino al 2025, mentre con una norma specifica viene resa possibile l'applicazione anche agli edifici che usano il teleriscaldamento. Viene introdotto poi uno specifico bonus, con percentuale di detrazione pari al 75 per cento, per la rimozione delle barriere architettoniche.

Tra gli emendamenti approvati c'è quello relativo alle quote del capitale di Bankitalia: il limite di possesso sale dal 3% al 5%. La norma viene incontro alle necessità delle grandi banche Intesa Sanpaolo e Unicredit, che vogliono vendere, avendo "pacchetti" più grandi in parte privi di rendimento, e contemporaneamente a quelle delle casse previdenziali che sono interessate a questo tipo di investimento. Sempre in materia finanziaria sono stati estesi i benefici fiscali per i Pir, i piani di Pir (piani individuali di risparmio) strumenti che permettono ai privati di investire nell'economia reale. Per la tipologia introdotta con la precedente legge di bilancio ci sarà la possibilità di usufruire di un credito d'imposta non oltre il 10 per cento della somma investita, in un periodo di 15 anni.

IL RIASSETTO

Del testo che ha avuto il primo via libera formale in commissione fanno naturalmente parte le altre novità già definite, a partire dal riassetto dell'Irpef che dal 2022 avrà quattro aliquote. Dopo il sì in Commissione è iniziato l'esame in aula. Nella giornata di domani è previsto il voto di fiducia con la presentazione da parte del governo del relativo maxi-emendamento. Nei giorni successivi a Natale la legge di Bilancio verrà esaminata alla Camera, che però non avrà la possibilità di modificarla, essendo ormai imminente la scadenza di fine anno.

Luca Cifoni

Sud, la ripresa senza lavoro: aerospazio in crisi

Ancora lontano
il recupero dei posti
dopo il crac 2008

Nando Santonastaso

Mezzogiorno, la ripresa non porta occupazione. Anche il settore aeronautico in crisi: ancora lontano il recupero dei posti dopo il crac del 2008.

A pag. 3

Mezzogiorno, la ripresa non porta occupazione

► Il Cnel: al Sud tasso di occupati al 44,8% ► Nei nuovi contratti dilaga il precariato oltre venti punti sotto il livello del Nord e cresce il divario tra maschi e femmine

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

La ripartenza c'è stata, il rilancio dell'occupazione no. O almeno non al punto da avere recuperato tutti i 300mila posti persi dal 2008. Il Mezzogiorno partecipa al rimbalzo record del Paese ma si riscopre ancora fragile e soprattutto precario alla voce lavoro. Capace, cioè, di resistere meglio del Centro-Nord alla pandemia e dunque di ridurre le perdite, come ha ben spiegato ieri il Rapporto del Cnel. Ma non di riarruolare quanti sono stati espulsi dal mercato dei mestieri e delle professioni in oltre 15 anni di crescita di poco superiore allo zero. L'assenza di dati ufficiali (solo nelle prossime settimane si conosceranno quelli del 2021 dell'Istat divisi per aree territoriali) non agevola la lettura e la narrazione di quanto accade su questo caldissimo fronte: ma esperti e ricercatori concordano sul fatto che sostanzialmente la ripresa di questi mesi non corrisponde al Sud ad un aumento

dell'occupazione in termini assoluti. «A voler essere ottimisti, però, le buone notizie dovrebbero arrivare nei prossimi due anni – dice Salvio Capasso, economista di Srm, la Società di studi e ricerche collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo -: nel 2015 e 2016 la crescita del Mezzogiorno superò quella del Centro-Nord perché ci fu una vera e propria corsa a spendere i Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2007-13 che godeva, come è sempre accaduto, dei tre anni di proroga. Se consideriamo che il ciclo 2014-2020 è nella stessa fase di proroga e che moltissime risorse non sono state ancora utilizzate è possibile che la storia si ripeta. Contando anche sugli investimenti previsti dal Pnrr si potrebbe davvero cambiare passo».

In attesa di capire se anche stavolta i corsi e ricorsi di vichiana memoria saranno confermati, bisogna fare i conti con la realtà di oggi. Che resta pesante anche se, citando ancora l'approfondi-

to Rapporto del Cnel, l'effetto Covid – grazie soprattutto alle misure di sostegno del governo al sistema produttivo – non ha peggiorato la situazione. Al secondo trimestre 2021, «la dinamica occupazionale migliore del Paese si osserva nel Mezzogiorno. Infatti, in confronto al periodo precedente l'inizio della pandemia, nelle regioni del Nord il livello di occupazione è ancora inferiore di 264 mila unità (-2,2 per cento rispetto al quarto trimestre 2019), nel Centro di 144 mila (-2,9 per cento), mentre nel Mezzogiorno le perdite sono state quasi completamente recuperate



(-44 mila, pari a -0,7 per cento). Anche considerando il tasso di occupazione, sono le regioni meridionali a mostrare una situazione più favorevole, in quanto registrano il calo più contenuto nel 2020 e la crescita più marcata nel 2021: il livello dell'indicatore è al 44,8 per cento, di 0,3 punti superiore a quello del quarto trimestre 2019, a fronte di una distanza di 1,5 punti nel Nord (dove è pari al 66,5 per cento) e di un punto nel Centro».

Il dramma, perché di questo si tratta, è che proprio queste percentuali misurano la reale distanza tra Sud e Nord sull'occupazione al netto dell'emergenza Covid: erano insopportabilmente alte già prima della pandemia, oltre 20 punti, un abisso sconosciuto a tutto il resto dell'Europa, lo sono a maggior ragione oggi che la ripresa sembra davvero interessare tutto il Paese. È vero dunque, come anche i dati Inps più aggiornati confermano, che la performance del Mezzogiorno in piena pandemia è stata migliore (il Sud è l'unica area in cui il saldo tra assunzioni e cessazioni relativo al totale dei rapporti di lavoro alle dipendenze si è in pratica riportato sui livelli del 2019). Ma è altrettanto vero che

dietro i numeri vanno lette tante altre cose. Ad esempio, la particolare composizione settoriale del lavoro al Sud nella quale il peso del pubblico sul totale degli occupati è più rilevante del Nord dove l'impatto del lavoro privato è sensibilmente più alto. O l'incidenza del lavoro occasionale o legato al mondo dei servizi, dalla ristorazione ai trasporti locali, all'accoglienza che assorbe almeno il 20% dell'economia meridionale: senza gli stimoli e gli incentivi pubblici non avrebbe fatto molta strada.

Ma questa, ormai, è storia nota. Meno conosciuta, forse, è quella che misura la tipologia della nuova occupazione registrata anche al Sud. Si tratta per lo più di contratti a termine, come certificano Svimez e Srm, in linea peraltro con la tendenza del mercato del lavoro nazionale nel quale negli ultimi dodici mesi i nuovi contratti a tempo sono quasi il triplo dei nuovi contratti stabili. E se in tutte le regioni italiane, come ha ricordato di recente l'Inapp, «i contratti stipulati per le donne sono inferiori a quelli degli uomini», è per le donne del Sud che questa distanza diventa ancora più ampia: un terzo del totale in Basilicata, Sicilia

e Calabria, meno del 40% in Campania, Molise, Puglia.

LA DOMANDA

Dice Capasso: «È indubbio che la debolezza del sistema produttivo meridionale continua a condizionare negativamente le dinamiche del lavoro. Non c'è nuova occupazione se non si cresce abbastanza. Anche l'enorme opportunità del Pnrr non può da sola recuperare al territorio l'attrattività e le condizioni necessarie a garantirgli più mercato e dunque più competitività e lavoro. È possibile che nel breve e medio periodo le cose migliorino per via del rimbalzo dell'economia ma appare difficile ipotizzare il recupero del gap a meno che non si mettano a terra tutti i progetti annunciati, non solo quelli delle infrastrutture materiali, e che si determini anche una nuova qualità della ripresa. Non dimentichiamo che al Sud l'aumento della domanda interna e dei consumi resta decisivo: se non c'è, come adesso, il lavoro resterà molto precario e la risalita più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Villa comunale,
gli inquirenti:
rogo doloso
Ora è transennata

di **Anna Paola Merone**

a pagina 9

Villa comunale, gli inquirenti: rogo doloso Transennata l'area colpita dalle fiamme

Due le ipotesi: un fornello lasciato acceso o i mortaretti lanciati da ragazzini. Spostato anche il truck dei panini

NAPOLI L'incendio che ha distrutto le palme della Villa comunale di Napoli, sul fronte piazza Vittoria, è doloso. Gli investigatori sono ancora al lavoro, i tecnici stanno analizzando quel che resta del rogo e le immagini delle telecamere di zona — che però offrono una visione poco utile alle indagini — ma non c'è dubbio che le fiamme abbiano avuto una origine riconducibile ad un episodio specifico. Il procuratore aggiunto PierPaolo Filippelli coordina le indagini, svolte dai carabinieri, che ruotano intorno all'ipotesi di incendio doloso. Petardi esplosi da un gruppo di ragazzi che poi si è dato alla fuga; oppure, con un comportamento colposo, un clochard che avrebbe acceso un fornello o una sigaretta e di qui le fiamme avrebbero prima coinvolto le coperte che i senzatetto lasciano nelle aiuole ai piedi degli alberi, poi i rifiuti, quindi i fusti delle palme.

Estrema l'ipotesi di Catello

Maresca, capo dell'opposizione in Consiglio comunale. «Il furto di chilometri di rame dalla Galleria Vittoria, quello dell'albero nel palazzo del Consiglio comunale, il rogo della Villa comunale sono solo gli ultimi episodi di una crescente aggressività criminale: è realistica l'ipotesi della "longa manus" della camorra che avrebbe agito con l'ennesimo episodio per distogliere dai propri affari forze dell'ordine e inquirenti. Secondo la mia esperienza — dice — sarebbe bene iniziare a porsi qualche domanda. I segnali di allarme sono tanti». Gli investigatori non credono però a questa ipotesi — del resto, se così fosse, gli atti sarebbero passati alla Dda e continuano a percorrere piste diverse.

«In questo momento non c'è ancora una idea certa — conferma il sindaco Gaetano Manfredi —. Si stanno analizzando anche le immagini della videosorveglianza. Sicuramente è

stato un episodio doloso. Adesso si capirà bene cosa è successo. L'importante è che i danni siano stati molto limitati, però questo ci deve spingere ad agire presto e bene. Si è trattato di un episodio brutto. Per fortuna i danni sono circoscritti, però noi dobbiamo combattere contro il degrado soprattutto degli spazi storici della città. Ed è anche uno sprone ancora importante a lavorare sulla Villa Comunale e poter finalmente avviare dei progetti di recupero sia della parte strutturale — quindi dei viali, della illuminazione e della videosorveglianza con un progetto che partirà a breve — sia del recupero del patrimonio arboreo che negli ultimi anni è stato fortemente danneggiato».

Ieri mattina in Villa ha compiuto un sopralluogo l'assessore al Verde Vincenzo Santagada. L'ex passeggiata borbonica resterà chiusa fino alla sistemazione dei transennamenti

che sostituiranno, entro oggi, i nastri limitatori che circondano l'area sottoposta a sequestro. Probabile anche oggi la riapertura. La chiusura totale della Villa ieri «si è resa necessaria per la delimitazione dell'area e per l'organizzazione dei turni di guardiana della zona dell'incendio e questo anche per evitare ingressi che possano compromettere lo stato di luoghi sotto indagine».

Nota di colore: dopo l'incendio è stato fatto spostare il truck che vende panini. Era un pugno nell'occhio sospeso fra la Villa e il panorama del Golfo di Napoli e Posillipo.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHI SULLA VIDEOSORVEGLIANZA, MARESCA: "POTREBBE ESSERCI DIETRO LA MANO DELLA CAMORRA"

Rogo doloso in Villa, area sequestrata

NAPOLI (gp) - E' doloso l'incendio in villa comunale. A confermarlo anche il sindaco **Gaetano Manfredi**, che ha spiegato di sperare che i carabinieri, grazie anche alla videosorveglianza, assicurino presto i responsabili alla giustizia. Ma il fuoco nel polmone verde del centro città è una ferita aperta, che ancora sanguina. E alimenta polemiche. "Non un semplice raid incendiario nella Villa comunale a opera di una banda di ragazzini, ma la "longa manus" della camorra che avrebbe agito con l'ennesimo episodio per distogliere dai propri affari illeciti forze dell'ordine e inquirenti". È l'ipotesi lanciata da **Catello Maresca**, consigliere di minoranza - *Casualità o strategia? È una domanda che, secondo*

la mia esperienza, sarebbe bene iniziare a porsi. I segnali di allarme sono tanti e tutti convergenti. Fatti più o meno casuali, il furto di chilometri di rame dalla Galleria Vittoria, quello dell'albero nel palazzo del Consiglio comunale, fino al rogo - sembra ormai assodato di natura dolosa - della Villa comunale di ieri sera. Sono solo gli ultimi episodi di una crescente aggressività criminale che si percepisce in maniera evidente in città". Pochi giorni fa il furto dell'albero nella sede del Consiglio, lunedì il rogo in villa. Per il magistrato non sarebbe un caso: "Appare assai realistica, l'ipotesi di una strategia criminale di creare "ammuina" per distrarre l'opinione pubblica e, forse, le forze dell'ordine e la magistratura da questioni più serie. Non sono mai stato un complottista, ma solo un realista - aggiunge - e oggi c'è bisogno di essere più realista del re. Non mi stupirebbe assistere nei prossimi mesi ad una recrudescenza di atti criminali violenti e ad un ritorno alle guerre tra ban-

de. Non immagino che i prossimi mesi siano particolarmente sereni. Bisogna organizzare e mettere in campo sinergie istituzionali. Noi siamo pronti a scendere in campo, come sempre con coraggio e determinazione", ha concluso il consigliere. L'area del rogo è sotto sequestro. "La Villa comunale resterà chiusa fino alla sistemazione dei transennamenti che sostituiranno, nella giornata di domani (oggi ndr), i nastri limitatori che circondano l'area sottoposta a sequestro. La chiusura totale della Villa si rende necessaria per la delimitazione dell'area e per l'organizzazione dei turni di guardia della zona dell'incendio e questo anche per evitare ingressi che possano compromettere lo stato di luoghi sotto indagine", ha spiegato l'assessore **Vincenzo Santagada**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, pochi under 12 Trama: "C'è troppa ansia tra i genitori dei bimbi"

Il responsabile dell'Unità di crisi: "Sinora in Campania solo 6 mila immunizzati tra i più piccoli". Procedono bene, invece, le terze dosi

di **Giuseppe Del Bello**

Soddisfacente il trend terze dosi, al minimo le somministrazioni ai bambini tra 5 e 11 anni. E mentre con la campagna vaccinale ci si barcamena, nonostante i "buchi" registrati nella Asl di Avellino, continuano a salire contagi e ricoveri. Il coronavirus imperversa e l'orizzonte è tutt'altro che sereno. I dati di ieri rivelano un'incidenza al 4,31% (solo quest'ultima in calo rispetto a due giorni fa, quando si raggiunse il picco di 6,18), 2.297 nuovi positivi su oltre 53.200 tamponi e 16 decessi. I posti di terapia intensiva occupati scendono a 29 (-2), mentre quelli di degenza continuano ad aumentare, raggiungendo quota 458 (+19 rispetto all'altro ieri). Una settimana fa i ricoveri in intensiva erano 28, quelli in degenza 381.

Al Cotugno, ma non solo lì, la situazione allarma dirigenti e operatori. Nulla a che vedere con quella dello stesso periodo di un anno fa, è tale però da richiedere l'ampliamento delle disponibilità Covid. Ovviamente sottraendo ancora una volta spazi fondamentali all'assistenza di altre patologie. «Sabato

scorso abbiamo riconvertito 22 posti di una delle 5 divisioni di degenza - si sfoga il primario infettivologo Rodolfo Punzi - e adesso, tempo qualche ora e dovremo riaprire la seconda rianimazione». Il 70 per cento dei ricoverati nei reparti ordinari non è vaccinato, il restante 30 è rappresentato da anziani dei quali gran parte affetto da gravi comorbidità. «Si tratta di pazienti, alcuni anche con doppia dose, le cui condi-

zioni già compromesse, col Covid precipitano. Esattamente come accade quando l'influenza colpisce una persona fragile. Nel nostro caso, oncologici, immunodepressi, dializzati, cardiopatici severi». Al momento nel polo infettivologico si contano più di 200 ammalati di Sars-Cov-2, 8 nella Terapia intensiva già al completo, e 31 in Subintensiva.

«In una settimana l'incremento è stato tra il 20 e il 30 per cento - è ancora Punzi a parlare - Sono tre le condizioni che continuano a determinare l'aumento dei contagi e dei ricoveri: inverno e clima, festività e l'arrivo della variante Omicron, molto più diffusiva. E mi aspetto un'ulteriore sostanziale impennata di nuove infezioni».

Fuori Napoli non va meglio. A Pozzuoli si sono registrati 2 decessi in 48 ore e 51 persone contagiate che si aggiungono alle 91 degli ultimi cinque giorni. Sui rischi che corre l'assistenza si è soffermato ieri anche il presidente della Regione. «Il dato della Campania è del 12,5 per cento di occupazione in area medica e del 6 in terapia intensiva. Stiamo dando l'anima per non sfiorare le due soglie previste dalle norme nazionali - ha tuonato De Luca - Sarebbe una tragedia bloccare di nuovo l'economia della nostra regione. Manca il personale e non le strutture. Abbiamo perduto un vantaggio che era l'obbligo della mascherina anche all'aperto, ma mancano i controlli, e se non adottiamo le misure di prevenzione ci facciamo male sul serio. L'uso della mascherina avrebbe ridotto del 40 per cento i contagi».

Il fronte vaccini è invece variegato. Le terze dosi filano, le prime che dovrebbero fare i bambini vanno a

rilevato. Lo testimoniano i numeri della campagna. Alle 18 di ieri nella Asl Napoli 1 sono state somministrate 4.878 booster, 759 prime dosi e 572 seconde, per un totale di 6.209 immunizzazioni. Nella fascia 5 - 11 anni solo 304 (incluse nelle prime dosi summenzionate) sono stati vaccinati. I vaccini non mancano, assicura Ugo Trama, responsabile del settore nell'Unità di Crisi regionale: «Oggi arriveranno scorte di Pfizer e Moderna. In media, si effettuano 45 mila vaccinazioni al giorno. In maggioranza terze dosi, mentre per ora sono solo 6.000 i bambini tutelati: c'è ancora troppa ansia tra i genitori». In provincia di Avellino invece, ottenere la vaccinazione è un'impresa. Denuncia Carlo, ingegnere: «Più volte sono andato al distretto 02 diretto da Annamaria Stollo di Monteforte Irpino, era sempre chiuso. Finalmente, sabato era attivo, ma mi hanno rimandato alla piattaforma Soresa per prenotarmi. Il risultato? Ecco cosa mi ha detto il sistema informatico: "Non sono state trovate disponibilità per la tua Asl di appartenenza. Probabilmente per limiti di età oppure perché non è stato ancora allestito un centro vaccinale"».



00000000

Il reportage

Non solo roghi: rifiuti, ceppi e statue sfregiate Real passeggiata addio”

di Paolo Popoli

Si fa la conti dei danni, dopo l'incendio in Villa comunale e si torna a parlare delle condizioni del parco, «finito nel degrado e ormai senza più controllo - dice un frequentatore abituale del giardino monumentale di epoca borbonica - Da fiore all'occhiello della città, è diventato una vergogna». Il giorno dopo il rogo, i cancelli sono sbarrati. E il parco resterà chiuso anche oggi: «Per recintare meglio l'area posta a sequestro e per evitare ingressi che possano compromettere lo stato di luoghi sotto indagine», spiega l'assessore comunale al Verde Vincenzo Santagada, tornato ieri mattina per un nuovo sopralluogo dopo aver seguito fino alla mezzanotte di lunedì con il sindaco Gaetano Manfredi le fasi successive all'incendio. Reti e nastri bicolori avvolgono completamente l'area dell'ingresso monumentale di piazza Vittoria, sede del rogo che è divampato proprio in concomitanza con l'avvio della manifestazione d'interesse per il restauro delle statue. Il boschetto di sterlie bruciate porta i segni delle fiamme: «Dicono che questi alberi siano recuperabili - aggiunge Santagada - ma è critica la situazione della palma raggiunta dai lapilli portati dal

vento». La staticità è a rischio, potrebbe essere abbattuta: anche per questo, l'area è interdetta.

L'assessore parla poi del futuro della Villa: «La riqualificazione è una priorità e c'è un progetto di due milioni di euro», confermato anche da Manfredi assieme a possibili partnership pubblico-privato. Durante il sopralluogo arrivano l'ex sindaco e consigliere comunale Antonio Basolino e una nutrita rappresentanza di Europa Verde con l'assessore regionale Francesco Emilio Borrelli e il presidente della commissione Cultura del Comune Luigi Carbone. Più del futuro, si chiedono lumi sul presente: a partire da una risoluzione rapida del problema dell'illuminazione con Citelum. La villa, di sera, è da tempo totalmente al buio.

«Poiché mancano i controlli e i custodi sono massimo cinque, il parco continua a essere terreno per rapine, prostituzione, clochard e atti vandalici», spiegano altri frequentatori del polmone verde di Chiaia. In un anno si contano tre incendi: quello di lunedì sera, uno in estate verso l'uscita dell'Arco Mirelli con le palme ancora annerite e il primo a febbraio con il banano bruciato all'altezza di Villa Pignatelli.

«Stavolta siamo stati fortunati perché il vento non era molto forte», racconta il titolare del chioschetto di piazza Vittoria. I lapilli hanno raggiunto un telone del suo bar: «Giusto qualche bruciatura, ma ho dovuto spegnere quei tizzoni». In Villa e lungo il viale che costeggia il lungomare regna un silenzio irreale. Le poche presenze si devono alla Stazione Dohrn e al suo museo, aperti ieri e anche oggi. «Ma con la Villa chiusa non lavoriamo, tanto vale andar via prima», dice il titolare dello Chalet Giallo mentre

abbassa la serranda dopo pranzo.

«La sera chiudiamo presto, quando è scoppiato l'incendio non c'eravamo. Quando viene buio, non vale la pena restare nel parco. Posso dire che sono nato qui, ho ereditato quest'attività. I problemi sono iniziati

tutti dopo il 2000». Un altro chalet accoglie invece qualche turista e qualche napoletano che vorrebbe entrare nel parco: «Non c'è nemmeno un avviso affisso ai cancelli e non è stato comunicato nemmeno a noi che la Villa sarebbe rimasta chiusa - dice un barista - E poi non c'è manutenzione, ci siamo attrezzati noi stessi con un decespugliatore». Anche questo è uno dei motivi alla base del rogo violento di

lunedì. Le sterpaglie secche, non rimosse, hanno alimentato le fiamme nonostante l'umidità e il freddo della notte. I video sul web mostrano



una pira alta.

«Quella che una volta era la real passeggiata borbonica richiede per il suo rilancio un intervento massiccio», auspicano in tanti. E non solo sul verde. Se i viali sono un cimitero di ceppi, rami spezzati e alberi trassennati, i monumenti sono in pessimo stato o recintati: come la Cassa armonica, il tempietto di Virgilio e la meridiana di Gasse decapitata della sfera, solo per citarne alcuni.